



Contro Vitalone esposto di Armati al Csm

Un esposto presentato al Csm «a tutela del prestigio e delle funzioni del pubblico ministero». La risposta del sostituto procuratore Giancarlo Armati alle accuse scagliate gli contro da Claudio Vitalone (nella foto) è contraria alle aspettative del senatore. Armati, ieri mattina, ha chiesto di essere ascoltato dall'organo di autogoverno dei magistrati. «Il giudice che mi accusa è malato di mente e agisce per vendetta», aveva affermato, nella sostanza, l'ex ministro democristiano del Commercio estero accusato dalla procura di Roma di concorso in estorsione e in bancarotta fraudolenta.

Editoria Nuovi scioperi dei giornalisti

Il comitato di lotta dei sindacati giornalisti (Sinagil, Cisi-giornalai, Uiltuc-giornalai, Snaq-Confercommercio e Fenagi-Confercentri) ha deciso di proclamare, dopo quello già attuato il 30 giugno, altri tre giorni di sciopero della categoria, il primo dei quali è già stato fissato per venerdì 23 luglio. La decisione - secondo quanto informa un comunicato - è stata adottata in quanto i sindacati hanno giudicato «intransigente» il comportamento della Federazione italiana editori giornali (Fieg) sulle piattaforme contrattuali dei sindacati, «unilaterale» l'interpretazione del rapporto contrattuale ed «irrevocabile» la decisione di applicare, a partire dal primo agosto, lo sconto non più sul prezzo di copertina ma sul prezzo di cessione. Il comitato ha anche criticato «l'atteggiamento che la Fieg e singole testate hanno assunto in occasione dello sciopero del 30 giugno, avvanzo in funzione antisciopero una norma di legge che prevede l'istituzione di punti sostitutivi in caso di chiusura temporanea e ricorrente delle rivendite».

Nero che salvò donna da stupro: «L'avrebbe fatto chiunque»

Meravigliato dal gran rumore fatto dalla stampa sulla vicenda, l'operaio senegalese che lunedì sera a Lecco ha salvato una donna di 28 anni dall'aggressione di un ventiquennere di Ballabio (Como), stenta a calarsi nei panni di un eroe. «Il colore della pelle non c'entra. In tutta sincerità penso di aver agito come avrebbe fatto qualunque onesto cittadino», ha detto Mamadou Diagne, di 31 anni, residente a Lecco, presidente dell'«Associazione dei lavoratori senegalesi di Lecco» che rappresenta 175 immigrati. «Ho visto quella donna in pericolo, assalita dal bruto, e d'istinto mi sono diretto verso di loro. Il molestatore, vistosi scoperto, è fuggito. Poi ho aiutato la polizia a catturarlo e, quando tutto è finito, ho proseguito il mio cammino, raggiungevo la ditta presso la quale lavoro per il turno di notte. Tutto qui».

Ennesimo avviso di garanzia per Citaristi

L'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi ha ricevuto un avviso di garanzia in cui si ipotizzano i reati di corruzione e violazione alla legge sul finanziamento ai partiti per l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio sulle tangenti legate agli aiuti italiani ai Paesi in via di sviluppo. Il provvedimento è stato notificato dagli agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma, che collaborano con il magistrato romano per la parte dell'indagine riguardante i Paesi africani. L'avviso di garanzia scaturirebbe da dichiarazioni rese dai fratelli Lodigiani. I costruttori milanesi avrebbero parlato di alcuni miliardi versati a Citaristi, oltre che ai segretari amministrativi del Psi Vincenzo Balzamo (morto nei mesi scorsi), tra il 1985 e il 1987 per alcuni lavori svolti in concorso con altre ditte italiane in Somalia e in Tanzania.

In due violentano una ragazza di 14 anni

Un pregiudicato, Vincenzo Piscopo, di 33 anni, tossicodipendente, è stato arrestato dai vigili urbani del nucleo di polizia giudiziaria di Napoli perché accusato di aver violentato, insieme ad un complice, attualmente ricercato, una ragazza di 14 anni. Secondo la ricostruzione fatta dai vigili urbani, Piscopo, assieme al complice, avrebbe costretto la ragazza, che si trovava a piedi nella zona di Secondigliano, a salire a bordo di una automobile, «Y 10». I due avrebbero portato la ragazza in una strada di campagna poco lontana e l'avrebbero violentata a turno. La ragazza, abbandonata subito dopo la violenza, in stato di choc, ha incontrato alcuni vigili urbani ai quali ha riferito l'accaduto. Sulla base della descrizione dei due violentatori, fatta dalla vittima, i vigili urbani sono riusciti a rintracciare Piscopo, che è stato arrestato nella sua abitazione, in via Vicinale Campanile.

GIUSEPPE VITTORI

Una nota riservata è stata inviata al ministero della Sanità che ha deciso una campagna di informazione preventiva per avvertire i cittadini dei possibili rischi

La Protezione civile ha dato incarico all'Enea-Disp di effettuare verifiche e controlli I tecnici dell'ente per la sicurezza nucleare non hanno, finora, trovato tabacco sospetto

Radioattive le Marlboro di contrabbando

Allarme rosso per stock di sigarette arrivate dalla Russia

Attenzione ai pacchetti di Marlboro venduti di contrabbando. Potrebbero essere radioattivi. A lanciare l'allarme è stato il sottosegretario alla Sanità, Nicola Savino. Le sigarette sarebbero state importate dalla Russia. Finora, però, non sono state ancora trovate in Italia partite radioattive. La Protezione Civile ha allertato l'Enea Dips, che si occupa della sicurezza nucleare e i ministeri competenti.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Sigarette radioattive. È allarme in Italia. Potrebbero essere entrati, di contrabbando, grossi quantitativi di sigarette Marlboro contaminate, provenienti da depositi russi. Non si sa ancora quali elementi radioattivi sarebbero presenti nel tabacco e quali potrebbero essere le conseguenze per la salute pubblica. Ma la situazione è seria. Tanto serio da indurre il sottosegretario alla Sanità, Nicola Savino, a lanciare l'allarme. Ieri, nelle redazioni dei giornali, è arrivato un comunicato scarno, poche righe eloquenti: «Il sottosegretario alla Sanità, Nicola Savino, avendo appreso che sarebbero state introdotte di contrabbando sigarette radioattive, provenienti da depositi russi contaminati e che potrebbero essere distribuite per il medesimo canale, ritiene che l'unico modo per prevenire danni alla salute pubblica è la tempestiva informazione ai consumatori». Passano alcuni minuti e



Marlboro di contrabbando in vendita in un mercato di Napoli

riservata una nota informativa al sottosegretario Savino. Di qui l'allarme lanciato dal sottosegretario. Non si conosce l'esatta ubicazione del deposito russo, né con quali sostanze sarebbero state contaminate le sigarette. Giovanni Naschi, direttore dell'Enea-Disp (l'ente incaricato

della sicurezza nucleare in Italia), assicura che finora non si è avuta alcuna notizia di sigarette radioattive introdotte in Italia. «Non vi sono, inoltre», aggiunge Naschi «evidenze di qualche incidente avvenuto in Russia che abbia potuto provocare contaminazioni radioattive». Ma è qual è il pericolo che corrono i fumatori? «Su questi elementi», dice Naschi «non è possibile stabilire quale pericolo vi sia nel fumare simili sigarette contaminate. È difficile che un pacchetto di sigarette già confezionato subisca una contaminazione per irradiazione tale da renderlo pericoloso. Per fare ciò biso-

gnerebbe immergere il pacchetto in un reattore nucleare. Ma se fosse stato contaminato un campo di tabacco? Allora la situazione sarebbe ben diversa e molto più allarmante. La pianta del tabacco è un accumulatore di radioattività, se il terreno fosse stato contaminato mentre la pianta cresceva questa avrebbe inglobato al suo interno gli atomi radioattivi. È questa l'ipotesi più pericolosa. In caso di sigarette contaminate nel vero senso del termine bisognerebbe, però, conoscere con quale materiale radioattivo siano venute in contatto. Nessun pericolo o quasi se nel magazzino russo fosse avvenuta una fuga di materiali, radioattivi come i radioisotopi utilizzati in campo sanitario. Ma se il tabacco fosse stato contaminato da elementi ad alta radioattività provenienti da centrali o da impieghi militari, come ad esempio il plutonio, allora il pericolo sarebbe altissimo. Il plutonio, anche se non radioattivo, è molto dannoso: pochi milionesimi di grammo sono letali. Sino a questo momento, comunque, non sembra esserci pericolo per la salute pubblica. E cominciano anche ad arrivare segnali di falso allarme. I portavoce dei ministeri competenti di Bonn e di Londra hanno affermato di non avere informazioni su sigarette radioattive provenienti dalla Russia. A Bonn un portavoce del dicastero federale della Sanità ha precisato che non sono state condotte campagne di sensibilizzazione come quella lanciata, ieri, in Italia da Nicola Savino. Mentre il prefetto Elvino Pastorelli, per quanto di sua competenza, ritiene di escludere qualsiasi consistente allarme.

Scioperi, estate a rischio
In agitazione i macchinisti ma Costa garantisce 300 treni Bus fermi il 15 luglio

ROMA. Estate difficile per i vacanzieri, tra scioperi delle Fs e nel trasporto locale, blocchi annunciati nei rifornimenti energetici e alimentari. **Treni.** Domani quali nelle ferrovie per lo sciopero dalle 21 di stasera fino alle 21 di domenica proclamato dal sindacato autonomo dei macchinisti, il Comu. Gual contenti, però, perché come ha annunciato il ministro Costa saranno garantiti 300 treni, fra questi tutti gli Intercity previsti nella giornata, grazie all'utilizzazione di 100 macchinisti del genio ferroviario, 40 ingegneri e molti funzionari delle Fs abilitati alla guida dei convogli. Il massiccio ricorso al personale sostitutivo degli scioperanti, contro il quale ha protestato il Comu, è stato giustificato dal ministro e dalle Fs con la tutela del «diritto alle ferie» dei cittadini. Infatti i treni assicurati, praticamente tutti quelli a lunga percorrenza, sono oltre il quadruplo di quelli imposti dalla Commissione di garanzia sui servizi essenziali. Lo stesso leader del Comu, Ezio Gallori, ha ammesso che «non ci sarà il blocco della circolazione». All'origine dell'agitazione c'è l'accusa al ministro dei Trasporti di non aver rispettato gli impegni presi durante l'incontro del 13 maggio scorso, impegni che invece Costa sostiene di aver «completamente onorato», come gli riconosce lo Sma, un altro sindacato autonomo dei macchinisti. **Bus.** Confermato il secondo sciopero del trasporto locale Cgil Cisl Uil per l'intera giornata di giovedì 15 luglio, quando le città italiane saranno di nuovo nei caos. Il Consiglio dei ministri non riesce a varare la riforma del settore, soffocato da 13 mila miliardi di debiti e privo di risorse per assicurare i servizi. **Tr.** L'Unatras, che organizza 110 mila autotrasportatori, annuncia il fermo di tutti i camion e Tir dal 25 luglio all'8 agosto. Per due settimane non trasporteranno merci, con la conseguenza che dopo pochi giorni le pompe di benzina (ed anche loro minacciano scioperi) resteranno a secco, mentre nei mercati cominceranno a scarseggiare i generi alimentari. □ R.W.

La Sofim attirava investimenti promettendo interessi altissimi: 4 arresti «eccellenti»
Truffa miliardaria nel nome di Jung
Spariti i risparmi dei baroni della medicina

ROMA. Una truffa sta per abbattersi sugli analisti junghiani. Si chiama fallimento, il fallimento di una cooperativa, la Sofim (Società finanziaria italiana per i medici), che attirava i risparmi di baroni della medicina e di professionisti promettendo dividendi altissimi - dal 12 al 30% - e che si è rivelata una truffa. Dietro la facciata di una rispettabilissima società fondata dall'ordine dei medici negli anni '50 per la promozione della ricerca con i fondi dei soci, ma che invece di elargire fondi, avrebbe effettuato una serie di operazioni illecite per l'abuso del credito utilizzando nomi fittizi. Un buco di 25 miliardi raccolti per lo più

sta didatta del Cipa, membro del Cipi, il Comitato di Istruzione professionale, nonché professore universitario e autore di 80 pubblicazioni di un certo peso. A lui, in qualità di presidente della Sofim, tocca un'accusa grave: quella di plagio per aver estorto denaro ai suoi pazienti. Gli altri sono Carlo Ferrara, medico, già presidente del collegio sindacale, Gianfranco Lus, commercialista nonché direttore amministrativo della Federazione nazionale dell'ordine dei medici e l'artista Fabrizio Di Nola, tutti componenti del Consiglio di amministrazione della società. I reati ipotizzati vanno dall'attività abusiva del credito, alla truffa, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta. Le indagini sono iniziate circa un anno fa. Esattamente nell'aprile del '92, con decreto fallimentare che affidò ad Edoardo Sansone la gestione della società. Dalle segnalazioni dei soci e dagli interrogatori di alcuni componenti del consiglio d'amministrazione è venuta fuori la verità. La Sofim, nella sua costituzione originaria, agiva come società finanziaria a scopo benefico. Baroni della medicina, dentisti con

investire i propri soldi. Le accuse che gli muovono i giovani analisti sono gravissime: «Le richieste», dice uno di loro - «avvenivano durante le sedute di psicoterapia. Ad alcuni venivano chieste solo piccole somme di denaro, ma ad altri Bertoletti ha chiesto firme di garanzia a livello aziendale». I più fortunati hanno solo perso il denaro, molti altri, invece, ora rischiano di perdere tutto come i giovani analisti cui Bertoletti ha chiesto garanzie che ora devono rispondere con il loro patrimonio al debito di 25 miliardi. Come quelli che lo stesso analista, facendo leva sull'amicizia, ha inserito nel consiglio d'amministrazione della società. Fino a ieri, Paolo Bertoletti ha sempre negato ogni accusa dichiarandosi vittima di una congiura. Ma difficilmente potrà provarlo. Si parla di prestiti non garantiti a persone che non avrebbero dovuto essere soci - dice l'avvocato Sansone, curatore fallimentare - «Di gente raggrata che ha investito tutti i suoi risparmi». E poi c'è il problema dei soldi: nessuno è ancora riuscito a capire dove siano finiti i 25 miliardi.

Presentata la «mappa» degli impianti maggiormente pericolosi: La più alta concentrazione in Sicilia, Lombardia, Veneto
Ecologia, ci sono settecento industrie «esplosive»

Per decreto l'Agenzia per l'ambiente
MILANO. Nascerà per decreto legge l'Agenzia nazionale per l'ambiente resa indispensabile dal risultato dei referendum sui controlli ambientali che ne ha sancito la separazione dal Servizio sanitario nazionale. L'ha annunciato ieri al convegno sui grandi rischi industriali il sottosegretario all'Ambiente, il dc Roberto Formigoni: è ormai ben difficile che Camera e Senato riescano ad approvare la nuova legge - sta cominciando in questi giorni a Montecitorio la discussione sui diversi disegni di legge presentati - prima del 4 agosto, il giorno cioè in cui scadrà la proroga di sessanta giorni che la legge consente - e il presidente della Repubblica ha deciso di utilizzare, così come per l'abolizione dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo - prima che entrino effettivamente in vigore gli effetti del risultato referendario. L'agenzia - che secondo Formigoni avrà un livello centrale e uno regionale, dotato di autonomia amministrativa, gestionale e organizzativa - avrà compiti di indirizzo, di verifica e di supporto tecnico-scientifico per tutte le attività ambientali e, oltre a occuparsi di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, dovrà formulare pareri tecnici, elaborare proposte per gli standard tecnici e per i limiti per le sostanze inquinanti.

Quasi 700 impianti industriali ad altissimo rischio di disastro ecologico in caso d'incidente, un migliaio a rischio di poco inferiore. La mappa del pericolo resa nota ieri a Milano dall'associazione «Ambiente e lavoro» a 17 anni dal disastro dell'Imesa. «Essere a rischio non vuol dire meccanicamente essere una bomba ecologica», è stato sottolineato. Ma la strada della prevenzione è ancora molto lunga.
PIETRO STRAMBA-BADIALE
MILANO. Diciassette anni fa, il disastro dell'Imesa, l'industria chimica nei pressi di Milano da cui fuoriuscì, per la rottura di una valvola, una nube di diossina dagli effetti devastanti. Alcune settimane fa, nel giro di pochi giorni, le tragedie di Caravaggio - quattro lavoratori uccisi dalle esplosioni per un guasto in fabbrica - e di Milazzo, dove le vittime in seguito a un'esplosione sono state sette, il pericolo di incidenti dalle conseguenze an-

più gravi in effetti esistono, a partire proprio dalla legge Severo approvata in seguito al disastro dell'Imesa, che ha finora consentito di attuare un censimento ragionevolmente attendibile (ma le istruttorie sulle dichiarazioni presentate sono ancora in alto mare, tanto che quaranta senatori hanno chiesto proprio ieri a Ciampi un decreto legge per sbloccare e per avviare l'«irrinunciabile riforma della legge», bloccata dal Senato da dieci mesi per le resistenze di alcuni parlamentari e per le divisioni all'interno del governo) delle aziende più pericolose, suddivise in tre categorie: quelle che in caso d'incidente possono provocare danni rilevanti nell'area che le circonda (classe «A», 212 aziende con 695 impianti concentrati principalmente in Sicilia, Lombardia e Veneto); quelle che possono creare un danno più limitato all'area, oltre i 1.000 metri (classe «B», oltre 1.000 aziende con un numero di impianti imprecisato); e quelle in cui i

danni a persone e cose dovrebbero restare confinati all'area industriale (classe «C», svariate migliaia di aziende). A mancare finora pressoché completamente sono però - è stato sottolineato dal presidente di «Ambiente e lavoro», Rino Pavanello, in apertura del convegno milanese - i «casi di classe» di prevenzione e d'emergenza e l'informazione a cittadini e lavoratori. Un fatto tanto più preoccupante perché se è vero - come ha opportunamente ripetuto Pavanello - che per un'area «essere classificata come a rischio di incidente rilevante non significa meccanicamente essere una specie di bomba ecologica», sicuramente proprio la mancanza di un'adeguata, puntuale informazione ai cittadini può avere effetti estremamente negativi, lasciando spazio a cicerie e illazioni che da un lato possono

Centrale Enel della Spezia
Trovato l'accordo: scendono gli operai dalla ciminiera

GENOVA. «Aquila rossa» e «Aquilotto» sono tornati al nido. Dopo due settimane trascorse abbarricati a 140 metri d'altezza sulla ciminiera più alta della centrale Enel della Spezia, i due operai che simboleggiavano la lotta dei 600 dipendenti per il futuro dell'impianto sono scesi a terra e hanno fatto ritorno a casa. A far cessare - almeno per il momento - la loro clamorosa protesta è stato l'esito sostanzialmente positivo degli incontri romani di questi giorni, culminati in un protocollo d'intesa raggiunto in conferenza Stato-Regione. In pratica è stato concordato che l'Enel inizierà quanto prima i lavori di «ambientalizzazione» dell'impianto, che due anni fa era stato bloccato da un'ordinanza del sindaco perché gli scarichi facevano salire la temperatura delle acque del golfo spezzino oltre i limiti fissati dalla legge Merli. La centrale, quindi, una volta completato l'adeguamento riprenderà a funzionare, ma sarà sottoposta a monitoraggio continuo, per scongiurare anche nel lungo periodo ogni rischio di ulteriori danni ecologici. In questa prospettiva i titolari dell'Industria Paolo Savona e dell'Ambiente Valdo Spini si sono impegnati a portare una bozza di decreto alla prossima riunione del consiglio dei ministri e nel frattempo i tecnici del dicastero dell'Ambiente preciseranno i dettagli dell'operazione, per garantire che sia comunque sancita la continuità con la legge Merli. Quanto ai tempi, per consentire i lavori di adeguamento è stata decisa una moratoria fino ad un massimo di 48 mesi.